



15 Maggio 2018

Shopping: perché è importante educare i figli al consumo consapevole



Per evitare che lo shopping diventi un rifugio dai problemi bisogna educare bambini e ragazzi a un consumo consapevole. Ne abbiamo parlato con la psichiatra e psicoanalista Adelia Lucattini: bisogna ridare valore, non solo economico, agli oggetti, e guardare a modelli positivi come Kate Middleton

di Federico Biserni

Comprare fa bene, lo dice la scienza. O meglio, lo dicono dei ricercatori di Taiwan e Australia con una pubblicazione sulla rivista specializzata “Journal of epidemiology and community health”.



Basta sensi di colpa: lo shopping è terapeutico. Riduce lo stress, migliora l'autostima e fa dimagrire

Ma se tra gli effetti benefici dello shopping ci sarebbe anche quello di far dimagrire, il rischio di diventare ingordi non è del tutto scongiurato. Forse non di leccornie e manicaretti, ma di acquisti sì, soprattutto in un periodo delicato come quello del passaggio dall'infanzia all'età adulta. Ecco perché **ai compiti dei genitori si aggiunge quello di monitorare il comportamento dei figli in fatto di acquisti** e di educarli a uno shopping attento e ragionato.

Durante l'infanzia le richieste riguardano soprattutto i giocattoli, ma crescendo è facile che l'attenzione dei ragazzi passi all'abbigliamento e alla tecnologia. Le regole però non cambiano: si cercano sempre i prodotti *di tendenza*. **“Gli status symbol e le marche sono molto importanti per bambini e ragazzi perché sanciscono un'appartenenza a un gruppo**, non importa se sia reale o immaginario”, ci spiega **Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista**, “il valore anche economico di questi oggetti attribuisce un valore anche a chi lo possiede e lo indossa. Quando lo status symbol o il prodotto di marca è associato al suo vero valore i ragazzi ne vanno orgogliosi, imparano a sceglierlo con cura e **si avvicinano a quello che viene chiamato consumismo consapevole**: gli oggetti che vengono acquistati, anche se economicamente impegnativi, sono apprezzati sia per la loro bellezza che per il loro valore intrinseco”.

Andiamo con ordine però: che rischi possono correre i nostri figli?



Shopping compulsivo: i consigli per uscire dal tunnel

“Durante l'adolescenza le cadute depressive sono frequenti. Lo shopping in questi casi va a riempire la sensazione di vuoto e di solitudine tipica della depressione adolescenziale. L'educazione al consumo consapevole permette di non cadere nello shopping compulsivo e compensativo, disturbi dai quali sono affetti oggi molti adolescenti”.

Cosa possono fare dunque i genitori per educare al consumo consapevole?

“I genitori devono aiutare i figli ad **attribuire un valore all'oggetto**, sia materiale che non. Per prima cosa bisognerebbe far comprendere ai ragazzi il valore reale degli oggetti acquistati educandoli alla bellezza e, quando possibile, spiegando loro il processo creativo e produttivo che sta dietro. Si può ad esempio raccontare la differenza tra un capo di un prontista e la creazione di uno stilista, o quella tra un giocattolo a basso costo prodotto in serie e uno fabbricato con materiali

migliori e con un design più curato. O ancora: sottolineare con l'aiuto del tatto e della vista la differenza tra un tessuto di buona qualità e un filato scadente.

In secondo luogo poi bisognerebbe preoccuparsi della parte immateriale: ogni acquisto ha un **valore transizionale**, come teorizzato da Donald Winnicott, che lo rende rappresentazione delle persone a cui si vuole bene. Il problema è che quando questo valore viene meno, l'oggetto viene 'reificato', perde ogni significato e diventa un prodotto di cui non si riesce a prendersi cura, a indossare con piacere, a utilizzare con soddisfazione. È dunque compito dei genitori facilitare la conservazione di questo valore transizionale creando, per esempio, delle occasioni speciali che giustificano regali più preziosi. Come fanno anche i *Brangelina*".



Brad Pitt e Angelina Jolie nel febbraio 2014 **Intende Brad Pitt e Angelina Jolie?**

"Sì, esatto. Se si dà un'occhiata alle fotografie delle uscite pubbliche della ex-coppia con i figli si può vedere come tutta la famiglia alterni look curati e griffati dalle migliori maison di moda quando sono sul red carpet, con abiti semplici, economici e spesso no-logo quando escono per una passeggiata, vanno in palestra o a fare acquisti. I due legano quindi l'uso di abiti costosi e preziosi, per se stessi e per i figli, a occasioni particolari.

Ci sono altri esempi simili da cui trarre spunto?

"Certo: una su tutte Kate Middleton. La moglie del Principe William ha fatto scuola riuscendo ad essere impeccabile con abiti da pochi euro nelle uscite pubbliche più *soft*, usati anche più occasioni, per poi indossare creazioni di Alexander McQueen o Jenny Peckham in presenza della Regina Elisabetta".

di Federico Biserni

Vai all'articolo

https://d.repubblica.it/life/2018/05/15/news/shopping_terapeutico_bambini_ragazzi_consumo_consapevole-3974378/